Anno XIII. Domenica, 14 Ottobre 1860. N. 284.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 68	» 35	» 19

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 OTTOBRE

I GIUDIZI DELLA FRANCIA

Si suol dire che gli amici hanno il diritto di rimproverarci e di sgridarci, e noi il dovere di ascoltarli con affetto. Niuno vorrà niegare che la Francia non abbia esercitato quel diritto e noi adempiuto questo dovere.

Il movimento italiano non progrediva di un passo, che i fogli francesi non ci dessero ammonizioni. Quando il suo indirizzo ha preso un carattere essenzialmente unificativo e si rendeva palese la tendenza della nazione di costituire un solo e forte regno, non si poteva avanzare nelle vie dell'unione, senza che si ricevessero avvertimenti e proteste donde meno dovevamo aspettarceli.

La Toscana vota l'annessione? Ed il governo dell'imperatore dichiara che non può approvare questo fatto politico, che le autonomie sono stabilite da' trattati e non deve essere in balìa di nessuno di distruggerle. Le Romagne si staccano dallo stato pontificio? E l'imperatore protesta che non riconosce la loro annessione. Le Marche e l'Umbria passano sotto il nostro governo, seguendo la sorte delle Romagne? E l'imperatore richiama il barone de Talleyrand da Torino, attestando per tal guisa la sua alta disapprovazione. Le nostre truppe stanno per entrare nel territorio di Napoli e compiere l'unificazione nazionale? Ed il *Constitutionnel* protesta con quanta forza ha contro la politica del nostro governo, contro i suoi ultimi atti e lo accusa di violare la neutralità e conculcare le leggi internazionali.

L'Italia ha ascoltati i consigli, le ammonizioni, gli avvertimenti, i rimproveri e perfino le minacce di abbandono; ma non ha potuto arrestarsi. V'ha negli avvenimenti una forza irresistibile a cui sono costretti di cedere e popoli e governi. Non si vorrebbe spiacere alla Francia; ma da altra parte non si può disfare ciò che è stato fatto, non si può combattere un sentimento, un'idea, un principio, una necessità nazionale.

Noi comprendiamo la posizione della Francia. Il governo dell'imperatore Napoleone ha la gloria imperitura di aver possentemente contribuito alla redenzione d'Italia; e crede perciò che la parte sostenuta nella quistione italiana possa renderlo responsabile rispetto all'Europa degli atti successivi del movimento italiano. In tutte le dimostrazioni e proteste del governo francese non si può vedere che la sua sollecitudine di convincere l'Europa ch'esso non dee esser pagatore d'un indirizzo politico che disapprova e la cui responsabilità dee cader tutta sul governo di Re Vittorio Emanuele. Il richiamo del ministro plenipotenziario e le note del *Moniteur* o gli articoli de'giornali officiali non possono aver altro significato. Noi crederemmo di far ingiuria alla Francia attribuendo a siffatte dimostrazioni un deciso carattere di ostilità, che sarebbe in aperta contraddizione colle sue stesse dichiarazioni, anzi cogli eccitamenti dell'imperatore. Non si fu Napoleone III che ha dichiarato esser una necessità politica l'indipendenza d'Italia dall'Alpi all'Adriatico? Non si fu egli che ha invitati gl'Italiani ad accorrere sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele, che sì nobilmente ha additato loro la via dell'onore?

Noi siamo ben lontani dal vedere in questi generosi propositi e consigli una politica aggressiva contro gli altri governi italiani: questa non era l'intenzione dell'imperatore; ma non doveva esserne la conseguenza? Se non v'ha indipendenza senza unità, non sono logici gl'Italiani, i quali vogliono unirsi sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele per esser indipendenti?

Si accusa il nostro governo di violare il diritto internazionale. Ma che cosa è questo diritto? È il complesso delle leggi e costumanze che regolano i rapporti fra stato e stato, fra nazione e nazione, e che hanno un fondamento sul diritto naturale e sulla morale. Ma la costituzione della nazionalità, la si consideri sotto qualsiasi aspetto, se trae con sè la violazione del diritto positivo, non offende però nè il diritto naturale, nè la morale, nè le leggi su cui poggiano le relazioni internazionali. Il diritto che ha una nazione di riordinarsi e costituirsi è superiore alle leggi positive e nel codice delle leggi internazionali non è mai stato stabilito che popoli, appartenenti alla stessa famiglia, che parlano la stessa lingua ed hanno le stesse origini e le stesse tradizioni, non possano ravvicinarsi, riunirsi e congiungersi.

Dacchè Napoli e Sicilia hanno altamente manifestata la loro intenzione di stringersi alle altre parti d'Italia, Francesco II non è più soltanto il re esautorato delle Due Sicilie, ma un nemico d'Italia, che l'Italia dee cacciare dall'ultimo asilo, nel quale si è ricoverato.

Il nostro governo non viola menomamente, come asserisce il *Constitutionnel*, la neutralità. È una nuova taccia che si mette in campo, per difendere una causa, che con solidi argomenti non si può sostenere. Qui non trattasi di una guerra fra due stati, a cui il governo di Re Vittorio Emanuele debba assistere impassibile, per non uscire dalla neutralità; ma d'una lotta fra un popolo che chiede di unirsi alla nazione ed un Re condannato dall'antipatia de' suoi sudditi, ne' quali lungi dal trovar appoggio non ha incontrato che de'nemici.

Le condizioni delle Due Sicilie destavano timori ed apprensioni. L'Europa ne era preoccupata e l'ingerenza del nostro governo era riguardata qual provvedimento salutare di ordine e di quiete.

Non c'era che questa ingerenza che potesse metter un freno alla rivoluzione ed impedire ogni tentativo reazionario. I popoli la desideravano e richiedevano e gli altri governi l'aspettavano siccome inevitabile. Ora che il governo di Re Vittorio Emanuele, forte dell'appoggio della nazione, interviene per metter fine ad uno stato precario e non per imporre ai popoli la sua volontà, ma per far rispettar la loro, si grida che viola la neutralità, e distrugge le autonomie!

Conviene esser in Italia, esaminarne le condizioni, interrogar i popoli, misurar i pericoli della situazione, per giudicare un fatto, che non si può nè si dee apprezzare soltanto secondo le regole del diritto internazionale.

Noi non respingiamo il giudizio dell'Europa, anzi lo provochiamo; ma imparziale, spassionato ed informato ai principii di indipendenza e di libertà.

L'Italia ha dichiarato le mille volte che non vuole isolarsi, ma concorrere colle altre nazioni d'Europa alla pace generale, epperò non disconosce il diritto che vincola ed unisce gli stati civili. Ma essa non ammette che il suo diritto interno sia posto in forse, e se non ha la prentensione di render la Francia risponsabile dei suoi atti dopo Villafranca, vuole però esser libera di ordinarsi e costituirsi, per presentarsi nel congresso europeo, regolata e forte e promettitrice di quelle guarentigie che le altre potenze hanno il diritto di richiederle e ch'essa è disposta ad accordar loro, in compenso della legittimazione d'una rivoluzione meravigliosa nel suo corso e ne' suoi risultati e che la Francia non sarà mai per condannare, qualunque siano le opinioni de' suoi pubblicisti o l'agitarsi della diplomazia delle potenze settentrionali.

OCCUPAZIONE DI VITERBO PER I FRANCESI

Leggiamo nel *Monitore toscano* del 12 corr.:

Notizie da Viterbo, 11 ottobre, recano che il commissario straordinario del Re ha dichiarato che rimetterebbe la città solamente in mano dei Francesi, e che piuttosto abbrucierebbe Viterbo che consegnarlo ai pontificii. Il colonnello francese ha promesso che i suoi soldati precederebbero i gendarmi, ma avere missione di ristabilire il governo pontificio. Il commissario uscirà dalla città accompagnato dalla popolazione.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il dì 10 dopo mezzogiorno entrò a Civita Castellana un battaglione francese senza pontificii. Vi ristabilì lo stemma del Papa, promettendo che sarebbe usato riguardo alla popolazione. La guardia nazionale consegnò la Rocca e i detenuti.

Il municipio di Viterbo, all'occasione dell'occupazione delle truppe francesi, ha emesso protesta solenne, rogata da notaro e firmata da tutti i componenti il municipio, colla quale si esprime che l'annunzio della restaurazione del governo clericale ha commossa l'intera popolazione.

Niuno vorrà credere che i Viterbesi sieno per accettare il ritorno del dominio clericale, e molto meno che questo possa essere loro imposto dalla Francia, nobile nazione, che accorre sempre ove è impresa liberale e generosa da compiere: la forza sola poterli costringere. Eglino si rivendicarono a libertà per proprio moto, senza aiuto, senza suggestione: essi non cedono oggi agli sgherri del Papa ma cedono alle armi del magnanimo imperatore che cooperò a rendere le sorti degli altri Italiani.

Se ai Viterbesi non può l'imperatore essere altrettanto benigno, se debbono soffrire ancora per assicurare le sorti dei fratelli, come Venezia, essi soffriranno tacendo. Il municipio, depositario della fiducia pubblica, non può ritirarsi senza protestare come protesta di non accettare la restaurazione clericale. La provincia di Viterbo avea diritto di decidere delle sue sorti, nè intende perdere il diritto di formalmente proclamare la unione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele.

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dal *Giornale ufficiale di Napoli* il programma del Prodittatore Giorgio Pallavicino Trivulzio:

Cittadini!

Chiamato dall'eroe, che vi redense con una serie di miracoli, io vengo a dividere con voi le fatiche ed i pericoli che accompagnano la grande impresa da noi assunta in pro d'Italia. Incanutito nelle battaglie della libertà, io avrei diritto a quel riposo che suol concedersi al soldato dopo lunga e laboriosa milizia: ma la patria mi chiama, ed io non fui mai sordo all'appello della patria.

Cittadini!

In nome del Dittatore io vi prometto uno splendido avvenire: prometto a queste nobili provincie, regnando Vittorio Emanuele, l'ordine colla libertà. E ciò significa, o cittadini, amministrazione imparziale della giustizia, base d'ogni governo civile; sollecito riordinamento dell'esercito e della flotta; accrescimento e migliore organamento della guardia nazionale; scuole popolari; strade ferrate, incoraggiamenti d'ogni maniera all'agricoltura, al commercio, all'industria, alle arti, alle lettere ed alle scienze; rispetto alla religione ed a' suoi ministri, ove costoro sieno davvero gli apostoli di Cristo, e non quelli del Borbone.

Ma sopratutto, il nuovo governo promoverà l'unificazione, bisogno supremo d'Italia. Non salverà l'Italia la fiducia nel patrocinio straniero, non la sonora ciancia delle sette impotenti; ma la concordia e l'armi italiane. Armiamoci dunque, ed uniamoci tutti sotto il vessillo tricolore colla Croce Sabauda, che tiensi inalberato dal salvatore delle Due Sicilie: ecco l'orifiamma, ecco il palladio della nazione. Rannodiamoci intorno ad esso, gridando: *Viva Garibaldi! Viva il Re Galantuomo! Viva l'Italia! — Italia una e indivisibile — l'Italia degl'Italiani.*

Napoli, 6 ottobre 1860.

Il Prodittatore
Giorgio Pallavicino Trivulzio.

Il *Giornale ufficiale* pubblica il seguente decreto:

ITALIA E VITTORIO EMANUELE
IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Sulla proposizione del ministro dell'interno, deliberata in consiglio dei ministri,

Decreta

Art. 1. Il popolo delle province continentali dell'Italia meridionale sarà convocato pel dì 21 del corrente mese di ottobre in comizii, per accettare o rigettare il seguente plebiscito:

« Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile, « con Vittorio Emanuele, Re costituzionale, e suoi « legittimi discendenti. »

Il voto sarà espresso per *sì* o per *no*, col mezzo di un bollettino stampato.

Art. 2. Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini che abbiano compiuti gli anni ventuno, e si trovino nel pieno godimento dei loro diritti civili e politici.

Sono esclusi dal dare il voto tutti coloro i quali sono colpiti da condanne, sieno criminali, sieno correzionali, per imputazioni di frode, di furti, di bancarotta e di falsità.

Sono esclusi parimente coloro i quali per sentenza sono dichiarati falliti.

Art. 3. Dal sindaco di ciascun comune saranno formate le liste dei votanti a termini dell'articolo precedente, le quali verranno pubblicate ed affisse nei luoghi soliti pel giorno 17 ottobre.

I reclami avverso le dette liste saranno prodotti fra le 24 ore seguenti dinanzi al giudice di circondario, che deciderà inappellabilmente per tutto il dì 19 detto mese.

Art. 4. I voti saranno dati e raccolti in ogni capoluogo di circondario, presso una giunta, composta dal giudice presidente e dai sindaci dei comuni del circondario medesimo.

Si troveranno nei luoghi, destinati alla votazione, su di un apposito banco, tre urne, una vuota nel mezzo, e due laterali, in una delle quali saranno preparati i bollettini col *sì*, e nell'altra quelli del *no*, perchè ciascun votante prenda quello che gli aggrada e lo deponga nell'urna vuota.

Art. 5. Compiuta la votazione, la giunta circondariale, in seduta permanente, invierà immediatamente l'urna dei voti, chiusa ed assicurata, per mezzo del giudice, suo presidente, alla giunta provinciale.

Art. 6. In ogni capoluogo di provincia vi sarà una giunta provinciale, composta dal governatore presidente, dal presidente, procuratore generale della gran corte criminale, e dal presidente e procuratore regio del tribunal civile. Tale giunta, anche in seduta permanente, procederà allo scrutinio dei voti, raccolti nelle giunte circondariali, invierà immediatamente il lavoro, chiuso e suggellato, per mezzo di un agente municipale o di altra persona di sua fiducia, al presidente della corte suprema di giustizia.

Art. 7. Lo scrutinio generale de'voti sarà fatto dalla indicata suprema corte. Il presidente di essa annunzierà il risultato del detto scrutinio generale da una tribuna, che verrà appositamente collocata nella piazza di S. Francesco di Paola.

Art. 8. Per la città di Napoli la votazione si farà presso ciascuna delle dodici sezioni, nelle quali è divisa la capitale.

La giunta di ogni sezione sarà composta del giudice di circondario presidente dall'eletto e da due decurioni, all'uopo delegati dal sindaco.

Saranno applicate per la città di Napoli tutte le regole, stabilite per gli altri comuni, in quanto alla formazione delle liste ed alla discussione dei reclami.

Art. 9. I ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati della esecuzione.

Napoli 8 ottobre 1860.

Il Prodittatore
Giorgio Pallavicino.

Il ministro dell'interno e polizia
Raffaele Conforti.

Il *Nazionale* del 9 fa le seguenti osservazioni sul nuovo stato di cose prodotto dagli ultimi atti del governo:

Il breve corso di ventiquattro ore ha completamente mutato la nostra situazione. Noi ci siamo arrestati in tempo sul limitare dell'anarchia. Un altro passo ed avremmo segnato una gran

macchia nella mirabile storia della concordia italiana; un altro passo ed avremmo veduto cadere in fascio quell'edificio, cui lavorano da tanti anni le moltitudini con le loro vite, gli uomini di mente col loro ingegno, l'Italia tutta coi suoi costanti inesauribili sacrifici.

Ov'eravamo ed ove siamo? Ove ci avevano condotti ed ove volevano condurci gli uomini della setta? Essi avevano incominciato a far filtrare nel nostro popolo lo scontento di tutto il nuovo ordine di cose, il sospetto scambievole, la diffidenza nella stabilità delle nuove conquiste. Essi alimentavano quel vago sentimento d'inquietudine che s'impadronisce delle moltitudini, le agita, le tormenta, le scoraggia, quando dagli ordini malsicuri dell'arbitrio dispotico si passa agli ordini più incerti ancora dello scomposto ed indefinito sussulto rivoluzionario.

Non fu merito degli uomini della setta, se l'ordine fu mantenuto, nè era colpa del nostro popolo se uso a veder in lunghi anni di servaggio gli uomini mutar maschera secondo i bisogni, sospettava il borbonico sotto il berretto del repubblicano, ed il repubblicano sotto la divisa dell'unitario, che proclamava Vittorio Emanuele e gli preparava la costituente.

Era un colpo di stato ch'essi pretendevano menare a compimento. E l'avrebbero compiuto se le arti e l'ingegno non fossero loro venuti meno, e se il senno delle moltitudini non fosse prevalso. Il Bertani si dice avere un giorno esclamato: La nostra sventura è che non abbiamo un uomo di mente fra le nostre file! Ed era forse l'unica sentenza che rivela nel Bertani un esatto giudizio delle forze del proprio partito.

Non giova il nasconderlo. Il lungo servaggio ed i lunghi e dolorosi disinganni di questo popolo avevano indotto i repubblicani a credere che questa fosse terra opportuna a seminarvi germi che fruttassero odio agli ordini monarchici. S'ingannarono. Il nostro popolo è essenzialmente e tradizionalmente monarchico. Quando i repubblicani si fecero manto della dittatura e del prestigio del grande eroe nizzardo per investirsi di autorità che bastasse a repubblicanizzare il regno, essi misero in periglio la gloria dell'uomo grande con arti invise all'universale, con lo spirito settario condannato dalla civiltà de' tempi, e di cui questo paese più che ogni altro d'Italia è stato vittima; ma non riuscirono all'intento. Essi non guadagnarono un palmo di terreno. Gli uomini di stato che il paese è uso da lunghi anni a rispettare ed amare per i durati sacrifici e la perseverante tenacità de' propositi, forti dell'opinione pubblica non vollero, nè seppero piegarsi a servir di stromento a disegni antinazionali. Il governo dello stato si rese impossibile. Era forza che cadessero i molti, o che regnassero i pochi. Ma il Dittatore istesso non poteva sfidare l'opinione pubblica. Quando egli fu convinto dell'impossibilità di reggere lo stato con quegli uomini e quei principii, ei ne liberò il paese e disse al marchese Pallavicino quelle grandi e generose parole: Fate quel che volete, purchè facciate l'Italia. L'uomo grande non smentiva se stesso nell'ora del pericolo.

La rivoluzione ch'era sul punto di trascendere e di volgere a nostro danno le vittorie sui nostri nemici, compie ora la sua èra. Comincia un'èra di rivoluzione civile, ed a questa i nostri popoli sono preparati.

Tutti gli atti ed i decreti pubblicati dal giornale ufficiale di ieri sera incontrarono la piena soddisfazione del nostro popolo. Il massimo fra di essi è quello che investe il popolo napoletano del diritto di decidere dei suoi destini. Dell'importanza di questo diritto, conquista della civiltà moderna sul diritto divino dei re, noi non abbiamo bisogno di tener proposito. Il popolo correrà fino all'ultimo individuo all'urna. Non avremo indifferenti: conteremo gli avversari e saranno pochi. Noi rivedremo man mano nel nostro giornale gli atti più importanti del ministero. Intanto gli significhiamo la gratitudine universale, ed il favore di cui l'opinione pubblica circonda gli uomini che vegliano con tanto zelo al bene del paese.

Mancheremmo però al nostro ufficio se non menzionassimo il dubbio che ha ingenerato in molti la formola del plebiscito. Se le parole *Italia una e indivisibile* non implicano condizione messa all'annessione, il concetto di annessione pronta ed incondizionata non risulta da esse chiarissimo. Non si potrebbe evitare quest'incertezza sostituendo la formola adottata nell'Italia centrale?

Riferiamo qui sotto il testo dei più importanti decreti, che leggiamo nel *Giornale Ufficiale*:

Sono annullati i poteri conferiti ai governatori delle province coi decreti dei giorni 8 e 17 settembre ultimo. Essi rimangono rivestiti di tutte le facoltà attribuite agli intendenti dalle leggi in vigore.

Abbisognando in casi straordinarii di conferire a qualche governatore poteri eccezionali, saranno dati per iscritto.

— Visti gli articoli 1 e 2 del decreto del 20 settembre ultimo, riguardanti la segreteria della Dittatura;

Sulla proposizione del ministro dell' interno e della polizia;

Udito il consiglio dei ministri, è decretato:

La segreteria della Dittatura è soppressa.

I ministri dell'interno, della polizia e delle finanze sono incaricati rispettivamente dell'esecuzione del presente decreto.

— Una commissione temporanea è incaricata di formare un inventario esatto dei beni mobili ed immobili, già appartenenti alla real casa, ed ora aggregati al demanio nazionale, coi pesi e le altre passività di cui sono gravati; di prendere conto dello stato dell'amministrazione da riordinarsi nelle sue diverse parti; di provvedere alle urgenti e provvisorie misure di assicurazione e di custodia; e di compilare i progetti dei regolamenti o delle istruzioni necessarie, perchè l' amministrazione anzidetta possa al più presto esser riconcentrata e fusa in quella del demanio e della cassa di ammortizzazione con le norme e gli stabilimenti proprii della medesima.

La commissione è composta da D. Giuseppe Lauria consigliere di stato, presidente; D. Giuseppe Talamo procuratore generale sostituto di G. C. criminale; D. Giuseppe Colonna dei principi di Stigliano; del conte D. Francesco Viti, e dall'avvocato D. Gabriele Capuano.

Sarà assistita dal razionale della G. Corte dei Conti D. Michele Rogondini.

La commissione eseguirà in un brevissimo tempo l'incarico che le viene affidato.

— Il barone Giacomo Coppola è nominato ministro delle finanze.

—Il sig. Raffaele Laudisio, giudice della G. C. civile di Napoli, è nominato direttore del ministero degli affari interni in luogo del signor Michele Giacchi, di cui si accetta la dimissione.

—Il sig. Errico Nicola, tesoriere generale, assumerà temporaneamente le funzioni di direttore delle finanze in luogo del signor Carlo de Cesare, di cui viene accettata la dimissione.

—Il tenente generale Roberto Desauget è nominato comandante generale delle guardie nazionali delle provincie dell'Italia meridionale.

—Il maggior generale marchese Ottavio Topputi è nominato comandante della guardia nazionale della città è provincia di Napoli in luogo del generale Mariano d' Ayala chiamato ad altre funzioni.

Egli avrà alla sua immediazione il maggiore Francesco Carrano.

Il *Giornale ufficiale*, nella parte non ufficiale notifica in questi termini il blocco di Gaeta e di Messina:

Essendo indispensabile lo impedire che giungano approvvigionamenti di artiglierie, armi attrezzi e munizioni da guerra tanto nella cittadella di Messina quanto nella fortezza e città di Gaeta, si è disposto dal governo dittatoriale dell' Italia meridionale che le dette località siano messe in istato di blocco effettivo, secondo i principii stabiliti dal trattato di Parigi del 1856.

Quindi dichiara essersi dato ordine che fra otto giorni a contare da oggi sia messo in esecuzione il cennato blocco, ed all'oggetto che delle crociere di legni da guerra vigilino sulle coste adiacenti di Messina e di Gaeta onde non vi sieno introdotte munizioni, armi ed ogni altro oggetto inserviente alla guerra.

Leggiamo nel *Nazionale* del 9:

Stamane fra gli applausi prolungati di ogni classe di popolo sono arrivati in Napoli il 2° reggimento della brigata Re ed il 2° battaglione del 1° reggimento, comandati dal maggiore conte Riccardo Langusio. Essi vengono da Genova e si sono stanziati nel quartiere di Pizzofalcone.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

I corpi del nostro esercito, già entrati e da entrare nel regno, hanno ordine di trovarsi tutti concentrati in Popoli, negli Abruzzi, il 13 corrente.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

I due poli della politica stanno per fissarsi fra poco a Varsavia ed a Napoli. Qui, dove vuolsi inaugurare il nuovo principio dell'indipendenza nazionale mediante il suffragio universale dei popoli: là, dove vuolsi mantenere il vecchio sistema del sognato equilibrio europeo mediante l'accordo dei principi. Ma fra le tante cose strane, di cui siamo spettatori a'giorni nostri, non ultima certamente è l'attitudine di una parte della stampa austriaca al cospetto di questo abboccamento di Varsavia, che avrebbesi potuto credere lungamente desiderato, per risollevare la monarchia degli Absburgo da quell' atonia in cui giace più o meno dal 1848 in poi. Questa parte di stampa lascia intravvedere di non essere contenta della prospettiva che le è fatta da questo congresso conservativo; essa non ne prevede alcun vantaggio reale, ed anzi è in sospetto che l'Austria, inorgoglita da questa apparente approvazione delle potenze nordiche, possa essere spinta a qualche passo ardimentoso in Italia ed a tentare una riscossa a cui non è preparata.

Un articolo dell'*Ost-Deutsche Post*, giornale reputato e non avverso al governo, ci fece maggiore impressione a questo riguardo. Il suo linguaggio, velato da tutti i riguardi voluti dalla sua posizione, suonava che il riavvicinarsi della Russia all' Austria non poteva essere un incoraggiamento alle riforme, di cui il governo austriaco ha sommo bisogno per sanare le sue piaghe interne, e faceva capire come il voler riacquistare l' antica posizione in Italia non sia cosa che all' opinione pubblica si dimostri nè possibile, nè utile.

Il governo pare però deciso a non curarsi gran fatto dei desiderii dei popoli, ed aumenta i soldati ed i mezzi di guerra nelle vicinanze del nostro confine. È per difendersi, od è per assalire? L'abboccamento di Varsavia è fissato pel giorno 22 del corrente ottobre. Non tarderemo molte, dopo di esso, ad essere informati sulle intenzioni definitive del gabinetto di Vienna.

Intanto però giovi tener conto che il malcontento serpeggia ovunque nella monarchia; che nella Woivodina furono arrestati moltissimi fra i notabili del paese, e tradotti, senza far subir loro alcuna procedura, nella fortezza di Josephstadt; che nell' Ungheria essendosi voluto fare un elenco degli antichi *honveds*, che presero parte alla guerra rivoluzionaria, molti fra questi, temendo di esser presi, si ripararono nelle località meno accessibili e vi si mantengono con grave sospetto della forza armata; che finalmente i Viennesi stessi non mascherarono per nulla il loro malcontento, avendo veduto passare il giorno dell' imperatore, senza che fosse pubblicata nessuna di quelle misure interne, reclamate nelle lunghe discussioni del consiglio dell'impero, e da cui attendono grandi beneficii, fra cui principale, ma il più problematico, il miglioramento cioè della valuta.

Il principe reggente di Prussia deve trovarsi anch' esso a quell' abboccamento; ma prima attende di affiattarsi colla regina d'Inghilterra, che trovasi in Germania, per visitare la patria del suo sposo e per avvicinarsi alla figlia. La regina d'Inghilterra non potrà consigliare certamente il principe reggente ad una politica reazionaria qual'è quella che sempre si collega con un accordo qualsiasi coll' Austria. E che poi il principe prussiano non sia incline alla politica reazionaria lo abbiamo veduto testè colla nomina di diciotto membri della Camera dei Signori, fatta appositamente per combattere le tendenze feudali e retrograde di quegli *hoberaux*.

La Prussia ha salutato concorde questo atto di energia del principe, e non sappiamo se esso, dopo aver dato questo pegno di simpatia al partito liberale, si crederà abbastanza forte per imporgli un'alleanza coll'Austria, per degli scopi in cui il partito liberale tedesco ha sempre voluto liberare la propria responsabilità. Attendiamo e vedremo.

Ma si accordassero pur anco tutte e tre le potenze nordiche, vuolsi per questo dedurne che la loro volontà abbia ad essere un decreto del destino?

Senza il concorso delle potenze occidentali, non crediamo che nessuno possa sognare di arrogarsi un arbitramento sovrano nelle cose d'Europa, e sinora quali siano le intenzioni della Francia e dell'Inghilterra, se non è ancora ben definito, è però certo che non si accordano perfettamente con quelle delle potenze del Nord, e specialmente dell' Austria. Noi speriamo nelle simpatie dell'Inghilterra e della Francia, e sebbene quest'ultima mostri di voler deferire ad un congresso la decisione finale della controversia, non temiamo che nel seno di questo congresso voglia poi sostenere dei principii avversi al nostro risorgimento nazionale.

Spetta dunque a noi a svolgerne rapidamente ma ordinatamente gli ultimi atti. E sotto questo riguardo non abbiamo lodi che bastano alla condotta della Camera dei deputati e del governo dittatoriale di Napoli, che con mirabile accordo favorirono in questi ultimi giorni la manifestazione libera e sincera della volontà dei popoli delle Due Sicilie ed assicurarono la fusione delle due metà della penisola. I nostri avversari faranno valere i diritti delle dinastie, il rispetto dei trattati, noi dobbiamo opporre dei fatti compiuti e gl' interessi dei popoli.

La quistione militare riclama al pari di quella politica una pronta soluzione nel regno di Napoli. Importa sopratutto che si ponga fine ad una inutile effusione di sangue, e questo sarà ottenuto quel giorno in cui, entrate le nostre truppe in numero sufficiente, torranno ogni pretesto alla resistenza di quei soldati che stanno chiusi in Capua e Gaeta.

Più grave fra tutte, la quistione del potere temporale del Pontefice ebbe però anch' essa, se non la finale, una momentanea soluzione, a cui può benissimo sottoscrivere la diplomazia, dal momento che il Pontefice stesso vi si acconciò. Gli è ben vero che, giudicando dall'ultima allocuzione concistoriale la corte di Roma parrebbe mille miglia lontana di voler accettare la soluzione pratica portata dai soldati di Fanti e di Cialdini e dai marinai di Persano; ma poi lasciando da un canto le frasi e guardando unicamente ai fatti, si capisce che non si è tanto discosti come forse si crede. Innanzi tutto il Papa resta a Roma, e quindi si vede abbandonata la politica azzardosa che altri sospettava potesse prevalere. In secondo luogo, le condizioni poste da quella allocuzione perchè possa sperarsi il beneplacito della corte romana sono impossibili, e quindi sciolgono dall' obbligo di prenderle in considerazione: esse vanno sino al punto di dichiarare funestissima la guerra del 1859 contro l'Austria, e quindi accennano che vorrebbesi vedere ancora gli austriaci nella Lombardia: è possibile appagarlo fino a questo punto? Finalmente la corte di Roma comincia già a fare un appello alla carità dei cattolici per il denaro di S. Pietro e con ciò tradisce il grande bisogno di pecunia; e se a tutta prima la dichiarazione di non voler accettare alcun sussidio da potenze terrestri, sembra escludere l' idea d' una lista civile pagata dagli stati cattolici, dall'altra, sapendo noi benissimo come vadano quelle sottoscrizioni volontarie, più ricche di versi latini che di scudi, non dubitiamo punto che si calerà agli accordi, con grande soddisfazione universale.

L' idea di radunare un congresso cattolico a Gaeta, dovuta allo zelo pietoso della corte di Spagna, non ha, per quanto pare, attecchito. Sarebbe un fatto degno di considerazione, se ora che a Madrid vi sta uno dei Borboni, si dovesse avere in Italia la stessa politica che dominava colà colla dinastia degli austriaci, quando i Borboni all'incontro stavano sul trono di Francia.

Sarebbe però fuori di luogo dedurre da questo il corollario essere la politica degli stati immutabile, perchè evidentemente nel caso presente la nazione spagnuola nulla avrebbe a vedere in questo affannarsi della sua corte a pro di Roma e di Gaeta. Sono scrupoli religiosi di coscienze ultratimorate, sono voti espiatorii, sono arti di despotismo, leghe di famiglia a cui gli spagnuoli non hanno interesse. Noi abbiamo lusinga che i rappresentanti di quella generosa nazione non si lascieranno travolgere da passioni che il popolo non divide.

Facciamo e facciamo presto. A tutti quelli che hanno delle obbiezioni e delle rimostranze a farci potremo rispondere perentori con qualche esempio della loro stessa st mostreremo loro che, quando si trovaron periodo faticoso della loro trasformazio non ebbero certamente riguardo a quelle stre regole della legalità fra cui vorrebbe sofi carsi il nostro movimento. Che il nostro se vrano non sia abilitato dai trattati a pas sare il Volturno, sarà benissimo; ma questi trattati non considerarono mai il caso che i i popoli stessi lo passassero per venire a cercarlo ed acclamarlo e dirgli: venite. Ci si mostri in tutta la storia dei passati secoli una cospirazione ugualmente vasta ed unanime di popoli in favore d'un principe rappresentante dell'idea nazionale, e ci si mostri il principe macchiarsi del gran rifiuto. Se mai vi fosse, Dante gli avrebbe già trovato il posto nell'inferno.

Il principe Couza si recò a Costantinopoli dove fu ricevuto con tutti gli onori dal sultano; i Turchi ed i Francesi stanno per intraprendere una spedizione nelle montagne della Siria contro i capi Drusi che non si sono presentati.

Queste sono le sole notizie che nella settimana scorsa abbiamo trovato nell' immensa quantità di giornali che andammo svolgendo. In tutto il mondo si ha rivolta l' attenzione sull'Italia. Ritessere la storia delle peripezie interne ci sembra opera soverchia. Gli avvenimenti incalzano e nelle preoccupazioni di tutti l'importanza dei fatti avvenuti si dilegua al confronto di quelli che si attendono.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 OTTOBRE.

Presidenza Lanza.

La tornata s'apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri e di varie petizioni.

Si fa l'appello nominale dei deputati.

Il deputato Frapolli, annuncia il presidente, ha scritto che con suo vivo dispiacere non può recarsi alla Camera, perchè ammalato: che però affinchè non venga mal interpretata la sua assenza, dichiara fin d'ora di dare il suo voto favorevole a tutto ciò che il governo credesse opportuno di fare per l'aumento delle forze nazionali; per l'accettazione dei voti delle popolazioni dell'Italia meridionale, essendo suo vivo desiderio che Roma diventi la capitale del nuovo regno italiano, e che in essa si raduni il nuovo Parlamento nazionale.

Il deputato Sella Quintino presenta la relazione della Commissione del progetto di legge per la convenzione per la costruzione di una strada ferrata lungo il litorale ligure.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge inteso a regolare l'espropriazione per causa di pubblica utilità nella Toscana, in cui esistono soltanto leggi speciali pubblicate caso per caso dal cessato assurdo governo.

Domanda pure alla Camera l'approvazione del decreto reale sulla mobilizzazione della guardia nazionale.

Si passa quindi alla votazione del progetto di legge pel credito supplementario per l'acquisto e per l'adattamento del fabbricato di S. Filippo a sede dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Il deputato Alfieri avendo inteso essere intenzione del municipio e forse anche del governo, di adoperare questo fabbricato, ad uso di sala provvisoria pel nuovo Parlamento, ne muove apposita interpellanza, stantechè sarebbe partito che potrebbe ferire la suscettibilità del pubblico ed inoltre non essendo difficile costruire una sala provvisoria in vicinanza all'attuale.

Il ministro Cassinis dichiara su questo proposito, che nulla consta al governo nè in via *ufficiale* nè *ufficiosa*.

Viene quindi approvata la legge, di cui diamo gli articoli:

« Art. 1. È autorizzato l'acquisto del fabbricato attiguo alla chiesa di San Filippo e spettante all'amministrazione della cassa ecclesiastica, per essere convertito a sede dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, riservatane una parte a disposizione del parroco di Sant'Eusebio e suoi coadiutori, ed a tempo per gli attuali membri della religiosa famiglia dei padri Filippini che vi hanno stanza.

« Art. 2. Per l'acquisto di cui all'articolo precedente è autorizzata la spesa straordinaria di lire 492,957 60.

» Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria nel bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici, per le antiche provincie del regno, col n.° 79ter, e colla denominazione: *Prezzo d'acquisto pel fabbricato del convento di San Filippo in Torino.*

Art. 3. È pure autorizzata la spesa straordinaria di L. 322,041 40 per opere di sistemazione e di adattamento del locale predetto ad uso degli uffici del ministero dei lavori pubblici, e per fitti e compensi a concedersi ad inquilini che lasciarono libero il locale stesso prima del termine fissato dalle rispettive scritture di locazione.

« Tale somma è ripartibile per L. 207,042 40, in aggiunta alla somma stanziata alla categoria n° 79*bis*, inscritta nel bilancio 1860 del ministero predetto, colla denominazione: *Trasporto nel fabbricato del convento di S Filippo in Torino della sede dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e della direzione divisionale delle poste*, e per lire 114,000 sul bilancio stesso dell'esercizio 1861. »

Risultato dello scrutinio segreto

Votanti	192
Favorevoli	182
Contrari	10

La Camera adotta.

Senza discussione si approva poi la seguente legge, della quale porgiamo gli articoli:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 210,000 per lavori di adattamento nel fabbricato assegnato per gli uffici del ministero della guerra.

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero della guerra, sotto il n° 98 e colla denominazione: *Lavori di adattamento nel fabbricato assegnato per il ministero della guerra.* »

Risultato dello scrutinio segreto

Votanti	191
Voti favorevoli	182
Contrari	9

La Camera adotta.

Si propone la discussione sul progetto di legge per autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello stato per il primo trimestre 1861.

Il dep. Boggio osserva che ove gli oneri sono sproporzionatamente divisi, nascono i confronti, dai confronti derivano le recriminazioni, dalle recriminazioni i dissidi. Prega l' onorevole signor ministro delle finanze a schiarire l'articolo 2 della legge stessa, che versa sull' abolizione della riscossione della sovr' imposta prediale del 33 1|3 per cento, stabilita colla legge austriaca dell' 11 aprile 1851 nelle provincie lombarde. Il bilancio del 1860 presenta la cifra totale della prediale lombarda, la quale, dedotto il 33 1|4 per cento, ci conduce al pareggio. Se venisse accolta la soppressione della sovr' imposta, bisognerebbe caricare quelle provincie di altri pesi, onde metterle a livello delle provincie diverse che fanno parte dello stato. Il complesso delle imposte per le antiche provincie è calcolato in 30 milioni, quello della Lombardia in 10. E ciò non può fare meraviglia se si rifletta che la tassa patenti nella Lombardia dà la cifra di 599,000 lire, mentre nelle vecchie provincie di 4 milioni circa, che la tassa sulla rendita conduce all' imposta totale di di 2,040,000, mentre qui, di 4,845,000. Ora prendendo le mosse da questo fatto, desidero sapere perchè non si sia creduto di poter contemporaneamente proporre qualche altro temperamento, onde prevenire un grave detrimento alle finanze dello stato, togliendo quella grave disuguglianza che esiste tra le provincie lombarde e le vecchie.

Il ministro Vegezzi (*delle finanze*) espone che venne proposta quella legge onde essere in caso di provvedere alle spese, a cui si può andare incontro, chiedendo facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, ma sulle basi operate sino ad ora: che ciò spiega abbastanza perchè non si fece una perequazione generale. Che se si pensava ad esigere per intanto le rendite demaniali, bisognava però riflettere che fra quelle ve ne era una, la quale per la sua ingiustizia meritava un pronto rimedio.

Il ministero in tutte le provincie non vede che una sola famiglia ed ha per tutte le stesse simpatie. I proprietari fondiari lombardi è vero che dicevano, noi non siamo soverchiamente trattati, ma d'altronde soggiungevano, voi dovete trattarci come gli altri. Si farà una perequazione, ma il ministero non poteva chiedere poteri straordinari a fine di crescere le imposizioni altrui. Quando si tratta di crescere un'imposta, quantunque abbia i pieni poteri, gli nascerebbe sempre il dubbio di non avere ben operato, mentre agendo coll'autorità del Parlamento, quand'anche i contribuenti non si trovassero soddisfatti, era ciò nullameno stabilito dalla nazione a mezzo de' suoi rappresentanti.

Il deputato Possenti osserva che l'imposta del 33 1|3 per cento era stata arbitrariamente introdotta dal cessato governo austriaco ed ottenne la disapprovazione di tutta Europa, e che d'altronde, quand'anche venisse tolta, prendendo complessivamente le tasse immobiliari e mobiliari, la Lombardia pagherebbe di più delle vecchie provincie.

Il dep. Pasini, dopo un bellissimo e dotto ragionamento, conchiude che la Lombardia, anche tolta l'imposta del 33 1|3 per cento, pagherebbe sempre di più delle antiche provincie dello stato. Spera quindi che la Camera darà voto favorevole al progetto di legge modificato dalla Commissione.

Il dep. Ara propone che la Camera abbia a scindere la legge che riguarda l'abolizione della sovr'imposta dall'altra dell'esercizio provvisorio del bilancio dello stato per il primo trimestre 1861, in quanto che nulla ha da che fare con quest'ultima che in certa guisa viene a provocare un atto di fiducia al governo attuale. Approva quindi gli articoli 1, 3, abolito il secondo della legge stessa.

Il dep. Suzanni parla pure in favore della legge, prendendo la quistione dal lato politico, inquantochè si tratterebbe di accondiscendere ad un giusto desiderio di quelle popolazioni.

Il dep. Depretis dichiara di dare il voto favorevole alla legge, inquantochè nella sovr'imposta lombarda v'è una ingiustizia economica e politica, e bisogna sempre rimediare ad un'ingiustizia.

Il dep. Ricci propone che, se viene tolta questa sovr'imposta, per ragione di giustizia devono esserne soppresse delle altre, se non di maggiore, almeno di eguale ingiustizia.

Il dep. Pareto, nel mentre approva la soppressione della sovr'imposta lombarda, si unisce e favorizza la proposizione del dep. Ricci.

Il dep. Turati espone che, seguendo il sistema del dep. Ricci, la quistione non verrebbe mai definita. Che da poichè dal signor ministro delle finanze venne assoggettata una tal legge, fa d'uopo che la Camera l'adotti, stante la giustizia della medesima. Quando poi sarà convocato il nuovo Parlamento nazionale, allora si provvederà urgentemente alla soppressione delle altre aggravanti gabelle.

Si torna far l'appello nominale dei deputati.

Il dep. Mancini presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge circa al trattamento da darsi alle società commerciali francesi, per reciprocanza eguale a quello delle società nazionali.

La Camera non risulta costituita nel numero dei deputati prescritti dal regolamento, per cui la votazione della legge testè discussa si rimette a lunedì.

Ne diamo per intanto gli articoli:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato, sino a tutto il mese di marzo 1861, nella misura praticata nel corrente esercizio, a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie, che non ammettono dilazioni, comprese quelle da pagarsi a periodi anticipati, o che dipendano da obbligazioni anteriori.

« Però la riscossione delle somme dovute allo stato in compenso delle spese già provinciali sarà operata mediante proporzionato aumento ai tributi diretti delle antiche provincie del regno.

« Art. 2. A partire dal 1 gennaio 1861 rimane abolita la riscossione della sovr'imposta prediale del 33 1|3 per cento, stabilita colla legge austriaca dell'11 aprile 1851 nelle provincie lombarde.

« Art. 3. È fatta facoltà al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte per l'anno 1861 sino alla concorrente di 50 milioni, ed alle condizioni prescritte dall'art. 5° della legge 31 gennaio 1852. »

Si dichiara levata la seduta, essendo le 5 1|2.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Pensioni. La *Gazz. Ufficiale* contiene una lista di 44 pensioni.

Decorazioni. Con decreti reali in data 7 ottobre corrente furono nominati:

Ad ufficiale dell'ordine Mauriziano:

Il principe Rinaldo Simonetti.

A cavalieri dello stesso ordine i signori:

Cesare Beretta; Luigi Colonnelli; conte Ferdinando Cresci Antiqui; conte Michele Fazioli; conte dott. Alessandro Orsi; conte dott. Gerolamo Orsi.

Ministero di Marina. — Nel meriggio del giorno 11 giugno del corrente anno il brigantino nazionale *Pallade*, comandato dal capitano Mortola Giuseppe, navigava alla vista di Capo Palo nella costa della Spagna con vento da sud e mare sud-ovest, allorquando fu scoperto un bastimento che stava per sommergersi. Diffatti fu poco stante veduto colare a fondo, mentre il predetto capitano Mortola, avendo tosto devisto dal corso della sua navigazione, accingevasi a soccorrerne l'equipaggio intente con ogni sforzo a raggiungere il brigantino che ad essi andava ognora più avvicinandosi. Posti in salvo quegli infelici per mezzo di gomene loro gettate dalla gente di bordo del *Pallade* e di ogni altro possibile aiuto, venne a conoscersi che il naufragato bastimento era coperto di bandiera inglese ed equipaggiato di otto persone, il capitano compreso per nome Masson Yohn, le quali furono sbarcate in Cartagenova in seguito al desiderio da quest'ultimo espresso.

Il governo della Gran Bretagna, avuto conoscenza di questo fatto, che torna ad onore della nostra marina, stabiliva di manifestare la sua soddisfazione per l'opera generosa del capitano Mortola, facendogli il dono di un telescopio, che egli, reduce testè nel porto di Genova, riceveva dall'autorità consolare di marina.

Prigionieri di guerra. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri, 11, sul declinar del giorno, i prigionieri napoletani alloggiati nell' ex-monastero dei Santi Giacomo e Filippo, in numero di 900 circa, si ammutinarono sotto pretesto di volersene andare a casa. I gridi e gli urli erano assordanti e minacciosi, per modo che i pochi soldati di guardia uscirono dal locale e si schierarono rimpetto colle baionette spianate. Frattanto accorrevano i soldati del deposito militare ivi vicino ed un distaccamento d'altra parte, e s' impossessarono dei più tumultuanti che furono condotti nei forti.

« Più tardi 400 circa di detti prigionieri vennero tolti dall'ex-monastero e condotti, crediamo, in una delle caserme per essere meglio sorvegliati.

« I prigionieri irlandesi in numero di 700 sono a bordo da due giorni del vapore *Conte di Cavour*, che non potè ancora salpare a cagione del pessimo tempo. Essi devono essere condotti a Malta per essere in seguito avviati alle Indie, giacchè il governo britannico non li vuole in Inghilterra. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 ottobre.

Sembra che il governo francese sia venuto due giorni fa in cognizione di un avvenimento che produsse un grande cangiamento nelle relazioni dei due gabinetti di Pietroburgo e di Parigi. In conseguenza il sig. di Kisseleff, che ancora tre giorni fa dichiarava che egli non sarebbe partito, ha ricevuto ier l'altro un dispaccio dal principe Gorciakoff, in seguito al quale egli chiese immediatamente un'udienza di congedo, per poter partire ieri sera ovvero questa mane per tempo. Quel diplomatico prendendo congedo da' suoi amici avrebbe fatto intendere, a quanto si dice, esser, fra le altre cose, possibile che egli non potesse ritornar tanto presto al suo posto. D'altra parte so da buona fonte che l'imperatore ha fatto dare al nostro ambasciatore presso la corte di Russia le informazioni necessarie affinchè quel diplomatico possa, nelle sue conversazioni col principe Gorciakoff, far sentire che l'imperatore dei Francesi è molto malcontento di certi intrighi che si trovano in assoluta contraddizione colle proteste di amicizia che gli si fanno costantemente a Pietroburgo.

Io non saprei dirvi se il fatto che ha prodotto tanto malcontento nel governo francese si riferisca al colloquio di Varsavia o alle difficoltà che potessero esser suscitate a Pietroburgo contro il progetto d'un congresso europeo. Resta però sempre certo che il timore di una coalizione delle potenze del Nord non ha gran peso nelle preoccupazioni del governo francese. Sembra tuttavia che alla corte di Vienna sia riescito di provocare la diffidenza dello czar. Gli si avrebbe, fra le altre cose, fatto un tal quadro della agitazione degli animi in Ungheria, che lo czar, per preservare i suoi possedimenti in Polonia, avrebbe modificato il suo modo di vedere rispetto a certi avvenimenti.

L'Austria avrebbe accusato la Francia di aver eccitato le popolazioni cristiane in Oriente, e di aver provocata l' agitazione in Ungheria, per farsene un'arma non soltanto contro l' Austria, ma eziandio contro la Russia. I provvedimenti di rigore che produssero tanta inquietudine in Ungheria non avrebbero altro scopo se non quello di destare i sospetti del governo russo e di controbilanciare la antipatia grandissima contro l'Austria che esiste in tutte le classi della società russa.

Si dice inoltre, ciò che mi sembra poco probabile, che l'Austri aabbia, d'accordo colla Russia, persuaso il Papa ad abbandonare i suoi stati, coll'intento di suscitare nuove discussioni e nuove complicazioni in Italia. Si fu dopo esser venuto a cognizione di tutti quegl'intrighi, che il governo francese avrebbe preso la risoluzione di occupare il Patrimonio di S. Pietro. Prima che passi molto tempo potremo veder chiaro in tutte queste faccende; per ora io non faccio altro che indicare la difficoltà della situazione.

L'intenzione attribuita alla Russia di richiamare la sua legaziona da Torino troverebbe una spiegazione nei fatti che io vi ho ora esposto. Del resto ciò che più importa si è di sapere se noi ci troviamo a fronte di risoluzioni definitivamente prese, o soltanto di quelle disposizioni mal ferme che ventiquattro ore più tardi svaniscono e lasciano assolutamente cangiata la situazione.

Io sarei disposto a credere a questa seconda alternativa, e ritengo che l'Europa sia alla vigilia di importantissime risoluzioni.

In mezzo a tutti questi imbrogli non sarà inutile il far osservare che le relazioni tra il gabinetto di Parigi e quello di Londra sono quanto basta buone, malgrado certe difficoltà suscitate dall'esecuzione del trattato di commercio anglo-francese. Questo miglioramento nelle relazioni dei due governi sarebbe sopratutto visibile relativamente agli affari d'Italia, giacchè nell'Oriente e nell'estremo Oriente, vale a dire nella Cina, l'accordo non è forse tanto pieno quanto si potrebbe desiderare. Il sig. de Persigny si mostra abbastanza soddisfatto e non sarebbe cosa impossibile che certe rivelazioni, rispetto l'attitudine del gabinetto di Pietroburgo, ci fossero state mandate da Londra.

In quanto ai sentimenti della Francia rispetto all'Italia, io credo che possiate esserne contenti. Io credo che a Parigi si stia aspettando con impazienza non minore della vostra, il compimento dell'unificazione italiana, lasciando da un canto la quistione romana e la liberazione della Venezia.

Il trattato tra il Belgio e l'Inghilterra relativo all'ingresso di una flotta inglese nella Schelda, annunciato da certi giornali tedeschi, non esiste. Quando fosse scoppiata la guerra, il governo inglese non penserebbe certo a spedire una flotta nel porto di Anversa, bensì ad inviare una guarnigione in quella fortezza.

(*Altra corrispondenza*)

Ceneda, 2 ottobre.

Dopo l'ultima mia del 20 settembre p. p., due reggimenti d' infanteria ungherese furono spediti in tutta fretta a rinforzare il corpo che guarda le coste da Monfalcone a Caorle; questi però non sono per noi ospiti nuovi, ma furono chiamati da varii accantonamenti dell' alto Friuli nei quali erano sparpagliati. Il numero delle truppe resta invariato. Mi sono dimenticato di dirvi nell'ultima mia che i due reggimenti di ussari (la sola cavalleria che si trovi fra noi) portano i numeri 1 e 10, e sono forti di sei squadroni l'uno, con 160 uomini per squadrone, ciò che porta il loro effettivo a qualcosa meno di 2000 uomini. Al presente sono concentrati nei distretti di Aviano, Sacile e Pordenone per gli esercizi; ma col giorno 12 si ridurranno ai loro antichi appostamenti. I loro cavalli sono in sì cattivo stato che devono eseguire le evoluzioni al passo per non ammazzarli, e la cosa non può essere diversa, attesa la qualità dei cavalli, ed il loro insufficiente nutrimento. Figuratevi che metà della razione d' avena viene presa dai capitani e pressochè anche l'altra metà è venduta dai soldati per pochi centesimi. Il fascello di fieno che per legge dovrebbe pesare 14 funti, per l'accordo coi fornitori è ridotto al peso di funti 6. Si assottiglia anche la poca paga al soldato, il quale per vivere è costretto a rubare o ad accattare per Dio. Quando i derubati portano querele per i furti patiti, i superiori loro rispondono chè non sanno cosa farci e non poter punire i soldati *perchè sono tutti ladri e poltroni.* Preziosa confessione e giusta, perchè io non vidi mai più ladra genia di codesta. I superiori non sono migliori, e in questi giorni un tenente e un capitano subirono *pro forma* pochi giorni di arresto, essendo state troppo evidentemente comprovate le loro ruberie a danno dei paesani: queste ruberie si facevano dai soldati per conto di que' degni loro superiori.

Le diserzioni continuano; giorni sono tre soldati ed un caporale disertarono coi cavalli e con 500 fiorini della cassa del reggimento. Questi casi si ripetono di frequente in altri luoghi.

Furono richiamati tutti i soldati in permesso che appartenevano alla marina, e quelli del reggimento Wernhardt n° 16 che ha il deposito coscrizionale a Treviso, e di giorno in giorno succederà il richiamo degli appartenenti ai depositi di Pordenone ed Udine.

Alla marina non si costruirono nuovi forti, ma si guardano gli esistenti e gli sbocchi delle vie principali con tutte le cautele solite in tempo di guerra guerreggiata.

Una barca con cinque o sei camicie rosse basterebbe a gettar nel più grande allarme le milizie delle tre finitime provincie di Udine, Treviso e Venezia. I soldati ripetono sempre con terrore il nome di *Garibaldo.*

Nella Trevigiana, a Maserada, si continuano gli esercizii coi cannoni rigati, e con gli stessi risultati che qui si ottennero. Il conte Degenfeld fu due volte sul luogo, bestemmiò, ed ordinò di proseguire cogli esercizi nella lusinga che col tempo diverranno migliori, non so poi se i cannoni o gli artiglieri.

Anche a Verona si fecero esperimenti coi cannoni rigati, e non riuscivano niente più soddisfacenti di quelli fatti ad Aviano e a Maserada, nel quale ultimo luogo incendiarono una bella casa colonica, posta di fianco del luogo del tiro, tanta è la deviazione dei proiettili!

Una circolare riservatissima della luogotenenza ordina ai commissarii distrettuali di sorvegliare con tutte le cure onde i fuorusciti, i cui beni non furono ancora colpiti dal sequestro, non vengano qui ad eseguire finte vendite, e nel caso venissero, siano tostamente arrestati e messi a disposizione della direzione di polizia provinciale.

Sento che molti dei soldati richiamati non si sono presentati, e si rifugiarono sulle montagne, e che moltissimi altri sono disposti ad imitarne l'esempio qualora vengano richiamati.

Da qualche tempo tutti i contratti di forniture militari si fanno di mese in mese, e la cosa ha dato motivo a ciarle infinite, come ha fatto ridere assai a Trieste la misura ridicola di spegnere i fari, *per non vedere* (così dicono i Triestini) *Garibaldi quando sbarcherà* !!!

Anche là (a Trieste) le dimostrazioni sono continue ed energiche; un po' meno vivamente, ma pure qualche cosa si fa anche a Gorizia; a Udine poi sono, si può dire, giornaliere, e di una arditezza incredibile.

Lo spirito pubblico è in ogni luogo eccellente, e dappertutto è mantenuta religiosamente quella separazione fra' cittadini e militari, che tanto li umilia. Ogni riconciliazione fra i Veneti e l' Austria, credetemelo, è impossibile.

Riapro la lettera per dirvi che la coscrizione (della quale vi aveva annunziato l'imminente pubblicazione) ha gettato lo sgomento nei coscritti presenti e nei possidenti che dovranno pagare per gli assenti; i coscritti dicono altamente che non vogliono recarsi all'estrazione, e piuttosto sfideranno tutti i pericoli della emigrazione.

Oggi si richiamarono i permessanti del regg. *Hohenlohe* che ha il deposito coscrizionale a Lubiana, nel qual reggimento furono ultimamente incorporati molti Friulani.

L'ex-duca di Modena è tuttora a Bassano; è in assai cattivo stato di salute, di pessimo umore; anche i soldati sono scorraggiati, si diminuì considerevolmente la loro paga. A questi giorni convennero a Bassano parecchi partigiani di casa d'Este che risiedevano nel Modenese, e molte facce sospette che, a giudicarle per spie, non si emette certo un giudizio avventato. Il duca ha seco portato da Vienna molti denari.

Dal Polesine, 6 ottobre.

Checchè possa esservi stato riferito, sappiate che in questa provincia non fu accresciuta la truppa austriaca; solo qualche picchetto di soldati giunse a completare le compagnie.

Da Padova, 9 ottobre.

Militarmente nulla di nuovo.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 10 corrente:

Il numero delle persone arrestate come facienti parte di un comitato di arruolamento per Garibaldi ascende a tutto ieri a 15. Alcuni di essi sono stranieri, di Napoli, Bari e Molfetta. A quanto si dice, essi saranno rimessi ad un tribunale militare sotto l'accusa di arruolamento illecito per il servizio di una potenza straniera.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Grottamare, 12 ottobre sera.

Oggi la deputazione napolitana composta di 27 persone scelte fra i membri del municipio di Napoli, della magistratura ed altri notabili cittadini fu ricevuta da S. M.

Il prof. Bonghi presentò l'indirizzo a nome del municipio, Vacca quello della magistratura.

Il Re dichiarò essere suo desiderio che i napolitani manifestino la loro volontà con una votazione perfettamente libera e spontanea.

Parigi, 13 ottobre mattina.

Berna, 12. Il marchese di Turgot recasi a Parigi, avendo ottenuto un congedo di sei mesi.

Costantinopoli, 3. Il sig. Bulwer chiese udienza dal sultano per giustificazione personale. Corre con persistenza la voce che il visir percorrerà varii paesi d' Europa con una missione finanziaria.

Il governatore di Saida aveva arrestato il dragomanno dell' Olanda: due fregate olandesi avendo minacciato di cannoneggiare la città, il dragomanno venne rilasciato.

Madrid, 12. La stampa ministeriale attacca vivamente la politica del Piemonte.

Parigi, 13 ottobre (sera).

Lettere da Berlino recano che la Prussia non richiamerà da Torino il suo rappresentante.

Costantinopoli, 12. La scorsa notte è scoppiato un incendio nell'interno del porto: venti grossi bastimenti, molte barche e i vecchi ponti furono bruciati.

Borsa di Parigi del 13.

La Borsa d'oggi fu debole.

Fondi francesi 3 0|0		— 68 95.
Id.	*id.* 4 1|2 0|0	— 95 70.
Consolidati inglesi 3 0|0		— 93 1|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0		— 79 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare			701.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	392.
Id.	id.	Lombardo-Venete	483.
Id.	id.	Romane	335.
Id.	id.	Austriache	486.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 12 ottobre, sera.

La riunione di un congresso è prossima ad effettuarsi; l'idea ne è favorevolmente accolta delle varie potenze.

L'ambasciatore di Russia presso la corte imperiale di Francia, e quello finora residente presso Francesco II a Gaeta, sono chiamati a Varsavia.

Negli Stati Pontificii la Francia limitò la sua guarentigia alla sola provincia di Comarca.

È compiutamente inesatto che l'Inghilterra abbia proposto all'Austria di appoggiarla nel caso che venisse ad essere attaccata sulle rive dell'Adriatico.

G. ROMBALDO Gerente.

Ringraziamento pubblico all' opera del Magnetismo.

Colle lagrime agli occhi di consolazione la sottoscritta dichiara che la sua amatissima bambina era già quasi in termine di vita per una ostinata consunzione intestinale, e privata già d'ogni speranza dai dottori, quando ricorse al gabinetto (via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, piano 3°) della brava sibilla **Leopolda** nata **Filippa**, e dietro un consulto assistito dal dottore nello spazio d'un mese e mezzo ottenne la più completa guarigione.

Angela Testa, domiciliata a S. Antonino di Susa, nella via Maestra vicino alla Chiesa.

È pubblicata la 4ª dispensa

DEL

MANUALE DIZIONARIO

D' AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE

GUIDA TEORICO-PRATICA

DEI SINDACI

Consiglieri, Segretari ed Agenti comunali, degli Amministratori provinciali e dei pii Istituti, degli Ufficiali della Guardia Nazionale, dei Funzionari di Sicurezza pubblica, dei Maestri delle Scuole secondarie, primarie, ecc. ecc.

contenente

Il complesso di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni, Circolari, Decisioni e Giudicati delle Autorità sì amministrative che giudiziarie e la Dottrina degli scrittori patrii e stranieri,

seguita da un

FORMOLARIO d'Atti, Registri, Manifesti, Ordinati, Deliberazioni, Processi verbali, Certificati, ecc., relativi alle materie ivi trattate.

Compilazione *dell'Avvocato* **CARLO BORDA**.

Opera raccomandata dal Ministero dell'Interno con sua Nota Circolare del 30 giugno 1860, indirizzata ai sigg. Governatori, Intendenti generali ed Intendenti di circondario.

AVVISO

Per ottemperare al desiderio replicatamente espressoci da parecchi associati a quest'Opera, e specialmente dai signori Sindaci, Segretari ed Agenti comunali, annunziamo che abbiamo dall'Autore ottenuto di poter pubblicare le dispense del **Formolario** contemporaneamente a quelle dell'Opera; quindi poco dopo la pubblicazione della 5ª dispensa, che avrà luogo entro il corrente mese, daremo la prima del **Formolario**, in fronte alla quale evvi il promesso **CALENDARIO MUNICIPALE**.

L'Opera, compreso il **Formolario**, formerà 3 vol. in-8° di circa 1000 pagine caduno, e si pubblica a dispense mensili di 10 fogli, ossiano pag. 160, al prezzo di L. 2 per dispensa.

Le associazioni si ricevono dai principali librai di tutta Italia, o direttamente per la posta presso gli editori in Torino

SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

NOVITA LETTERARIE

HISTOIRE DE LA MAISON DE SAVOIE par M.me la Princesse **De Belgiojoso**, 1 vol. in-8° gr. . . . . L. 7 50

MÉMOIRES DE GARIBALDI par **Alexandre Dumas**, T. 1 » 1 25

E la raccolta completa di tutti i **ROMANZI** nei formati in-16° ed in-4° della rinomata Casa editrice **Michel-Levy** di Parigi.

Presso **AUGUSTO F. NEGRO**, libraio commiss., via Provvidenza, 34.

Seme di Bachi da seta d'Oriente

presso l'Associazione Agraria del Regno

Torino, Piazza Castello, N. 25.

L'ufficio dell'Economia Rurale, potendo guarentire della provenienza e della sanità di alcune qualità di Seme Bachi d'Oriente, per essere stato confezionato sotto la sorveglianza personale di un suo collaboratore, l'ingegnere Gauthier, s'incarica di smerciare le seguenti:

Macedonia: Vodina, Gnausta, Jenigé, a bozzoli gialli. Tessaglia: Argalasti, Tricala, a bozzoli gialli. Anatolia: Cassabà, Odemich, a bozzoli gialli. Bulgaria: Gabrova, a bozzoli gialli. Romelia: Filippopoli, Caskeui, a bozzoli gialli; Ortaki, a bozzoli bianchi. Valacchia: Bukarest, a bozzoli gialli.

Per quelli che lo commetteranno entro tutto novembre prossimo, depositando all'atto della commissione L. 3 per oncia, il prezzo sarà di L. 16 per ogni oncia di 30 grammi. — Per quelli che lo desiderano preparato col metodo **Delprino**, il prezzo del seme sarà di L. 17, e il deposito anticipato di L. 4. Essi sono avvertiti che per ottenere più sicuro effetto da codesta preparazione, convien farla prima dell'inverno.

PER LA SICILIA

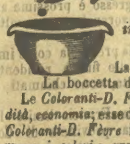
Servizio postale coi piroscafi francesi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* alle 11 sera,
da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Mercoledì* a mezzodì.
da **GENOVA** per **LIVORNO** e **PALERMO** fermandosi a **Livorno** sino al mercoledì a mezzagiorno, tutti i *Lunedì* alle 6 di sera.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signori Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.



30 anni di successo — Sei medaglie d'oro

COLORANTI-D FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto. — Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. Fèvre e C., rue St-Honoré, 398. A Torino Achino Frat. drogh., piazza S. Carlo, n. 2.

ILLUMINAZIONE A GAZ

Si avvertono i consumatori di gaz, che per la metà del corrente ottobre l'*usina* dei sottoscritti comincierà a farne la distribuzione agli utenti.

Il prezzo è stabilito come segue:

Ora fissa. — Per chi paga in ragione di 40 cent. al metro cubo, *ribasso del 25 p. 0/0*. — Per chi paga in ragione di 50 cent. al metro cubo, *ribasso del 40 p. 0/0*.

Compteur. — Per ogni metro cubo di gaz portatile compresso, equivalente a quattro metri cubi di gaz corrente, Ln. 1 20.

Gli abbuonamenti si ricevono nell'ufficio della Società, Galleria Natta.

Torino, 7 ottobre 1860. N. B. Accini e C.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. PIARD. — *Via Nuova, N. 6, Torino.* — *Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

Prodotti sanitari LECHELLE. *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L' ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta fr. **1 50**.

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, *n*. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

PER L'ISTRUZIONE

elementare, ginnasiale, commerciale e tecnica,

con apposite scuole per gli aspiranti all' ammissione

NEI COLLEGI MILITARI

E

NELLA R. ACCADEMIA DI TORINO

Questo Istituto è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano; ha uniti un ampio giardino, spaziosi cortili e portici, opportunissimi per gli esercizi militari, per quelli di ginnastica e di scherma.

L'istruzione vi è impartita da 20 tra professori e maestri ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina.

Le norme portato dai regolamenti della sua originaria istituzione si trovano nel programma a stampa, che viene rilasciato dalla direzione dello Istituto medesimo.

Milano, il 21 settembre 1860.

Il Direttore **G. F. DOLCI**.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch.*, 109, *rue-St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

VENDITA

DI

MONTONI SOUTDOWN

provenienti da soggetti comprati nel 1856 da Jonas Webl, raccomandabili come miglioratori delle razze pecorine nostrali.

Recapito in Piacenza, strada San Lazzaro, n. 99.

AVVISO

I Fratelli Delsoglio Cambisti, via Nuova, vicino a piazza Castello, vendono i ***vaglia*** del ***1834*** da estrarsi fine corrente, come pure i biglietti della Lotteria della nuova piazza del Duomo di Milano.

PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l'isterismo.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

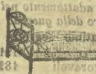
Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 20, *Torino*.

AVVISO AI SIGNORI MILITARI

La rinomata sig. *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti** e **Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°.



LETTI in **FERRO** Verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI ***Conduttore***.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

VIGNA DA VENDERE

sui colli tra Mongrano e Superga, strada carrozzabile, kilom. 6, magnifica casa e giorn. 50 circa di prodotto vantaggioso. — Recapito al Caffè Venezia, Torino.

ACQUA OFTALMICA

STROINSKI

contro la debolezza della vista e l' oftalmia.

Grandissimo vantaggio ottengono da questo rimedio le persone affette da debolezza della vista, utilissimo poi nelle cataratte incipienti, macchie della cornea, negli orzaiuoli, paralisi e scintille; come pure in tutte le malattie causate da acrimonia del sangue, cioè erpeti, scrofole, ecc., e previene le diverse malattie degli occhi prodotte da esalazioni nocive e dalle lunghe marcie in siti percossi dal sole.

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito generale per tutta l' Italia presso la farmacia Cerruti in Torino, via Po, n. 33; Milano, Stagnoli, farmacista di S. M., e Migliavacca; Bologna, Malagutti; Genova, Bruzza.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

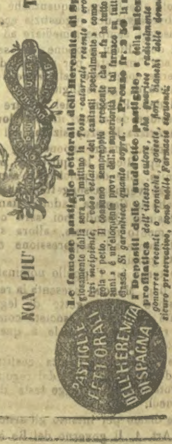
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni Dalmas farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro e tutti i preparati *Chable*.

NON PIU' TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica, asinina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata e dei cantanti* specialmente, come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uso e due giorni le gonorree recenti o croniche, goccette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da G. Carbone.